

LA MAGA

GIORNALE POLITICO CON CARICATURE

ABBUONAMENTO Per Genova (all' Ufficio)	Ciascun numero Centesimi 10. Le associazioni si ricevono in Genova all' Ufficio della Maga, Piazza Cattaneo, N.º 1400; negli altri luoghi con un Vaglia Postale da rimettersi franco a questa Direzione. Si trova vendibile in Torino da De Maria; in Ales- sandrìa da Moretti; in Novara da Missaglia; a Oneglia da Berardi; a Novi da Salvi; a Chiavari da Borzone. Gli abbonamenti per la Sardegna si ricevono da F. G. Crivellari in Cagliari, Casa Boyl. Le inserzioni si ricevono a Cent. 50 la linea.	ABBUONAMENTO Per lo Stato (Franco di Posta)
TRIMESTRE . . . Lu. 2. 80.		TRIMESTRE . . . Lu. 4. 50.
SEMESTRE . . . " 5. 50.		SEMESTRE . . . " 8. 50.
ANNO . . . " 10. 50.		ANNO . . . " 16. —
A domicilio più " — 80.		
Esce il Martedì, Giovedì e Sabato d'ogni settimana.		Le lettere ed i mandati Pos- tali si dirigeranno franchi al Gerente.

Si pregano gli Abbonati, a cui è spirato l'abbonamento, a rinnovarlo in tempo, onde non soffrire ritardi nella spedizione.

Si avvertono in pari tempo quelli Associati a cui fosse già spirato e ai quali fosse stata continuata la spedizione dei fogli senza che li abbiano retroceduti, che s'intendono Abbonati di fatto, e perciò pregati all'invio del relativo Vaglia Postale.

Sabato la MAGA vi attende all'ultima Predica del Quaresimale di quest'anno. L'argomento sarà: IL GIUDIZIO UNIVERSALE!

LAMENTAZIONI

LEZIONE PRIMA

*Quomodo sedet sola civitas plena
populo? Facta est quasi vidua
Domina gentium; princeps Pro-
vinciarum facta est sub tributo.*

Quale squallore! Quanta desolazione! Deh vedi, o Signore, a quali stremi è ridotta la nazione che ha dominato l'universo e ha dato per due volte la civiltà all'Europa!

Vedi come è prostrata nella polvere la donna dalle cento torri, la culla del Genio, la patria di Dante, di Galileo, di Colombo e di Michelangelo?

Gli stranieri l'hanno fatta serva; il Papato e l'Impero si son stretti in adultero connubio per lacerarla; tutti i tiranni han dato il loro colpo sull'incudine dei suoi dolori per ribadire le sue catene!

Guarda, guarda, o Signore, qual solco profondo le hanno esse impresso sulle candide palme!

La campana del Campidoglio è muta, e sulle vette del Tarpeo han fatto loro nido i guffi ed i corvi; i guffi che temono la luce, e i corvi che si pascono di cadaveri!

Il Vaticano che deve bandire ai popoli gli oracoli della verità, manda sulle ali dei venti la parola della schiavitù ai quattro angoli della terra. I suoi pinacoli, che dovrebbero apparire all'umanità faro di luce e di civiltà, appajono simbolo di tenebre e di barbarie.

La Città dai sette colli è vedovata della sua gloria e della sua potenza; fra i ruderi del Colosseo squassa l'ali l'apupa che predice danni e sventure!

Non più Consoli, non più fasci Repubblicani, non più tri-

buni; sulla mole Adriana sventola il vessillo dal triregno e dalle chiavi; l'Aquila latina ha chiuso le ali al gran volo; un'altra Aquila vi ha spiccato il suo, un'Aquila covata dal tradimento e dallo spergiuro!

È questa Roma, la Città eterna, la Città che gli stessi barbari han chiamato Sede dei Numi? Io veggio a Roma i soldati del nuovo Brenno, veggio un Papa Re, un Antonelli, 72 Cardinali ed un Nardoni; e domando: è questa la tua Roma, o Signore?

Eppure è forse Roma la terra dei morti? No; la terra che copre le ossa dei Fabrizi, dei Catoni, dei Fabj, degli Scipioni, chiude pur quelle dei Mameli, dei Melara, dei Masina e dei Daverio!

Dov'è il Leone di San Marco che mandava su tutti i mari il suo tremendo ruggito? Ohimè! Egli giace accosciato sulla gradinata del Palazzo dei Dogi; sulla Piazza di San Marco si ode solo il nitrito del cavallo Boemo che batte col ferrato piede la selce, e sulle lagune rompe solo il silenzio della notte il grido d'all'erta delle sentinelle Croate!

L'Arsenale della grande Città non edifica più navigli in servizio della bandiera di San Marco; l'Arsenalotto Veneziano affatica le braccia in un lavoro che non può fruttar gloria alla Patria.

Chi ha ucciso Venezia, la gloriosa Repubblica che ha per più secoli difeso vittoriosamente la Croce di Cristo dalla mezzaluna Ottomana? L'uccise il tradimento a Campoformio, ed ora la tiene fra gli artigli l'Aquila Viennese.

E l'Aquila Viennese che ha stretto in un artiglio la Regina dell'Adriatico, ha ghermito coll'altro la Provincia Italiana che custodisce la ferrea Corona dei Re Longobardi. Il bicefalo Milanese non empie più l'aria de' suoi sibili Repubblicani; il carroccio più non fuga le orde del nuovo Barbarossa.

Eppure è forse indegna di libertà la sventurata Milano? Non è dessa la Regina del martirio, la Città delle cinque giornate, la terra del sacrificio e dell'eroismo, la Città due volte incenerita dai barbari e due volte risorta dalle sue ceneri come la fenice dal rogo?

Dio, Dio; perchè non rimunerì tu la Regina del martirio col dono prezioso della libertà?

E Firenze, la bella Firenze? La terra classica delle arti, la culla della lingua Italiana, la Città che chiuse col Ferruccio l'ammirabile epopea delle Repubbliche Italiane? — Anch'essa è serva, anch'essa ubbidisce alle palle dei Medici maritate all'Aquila d'Absburgo.

Anche sulla Piazza di Santa Maria del Fiore si schierano i Croati; sotto la Loggia de' Lanzi e dell'Orgagna montano la Guardia i soldati Boemi e gli Austriaci!

O vos omnes qui transitis per viam, attendite et videte si est dolor sicut dolor meus!

O voi che vedete i dolori d'Italia, dite se v'ha ambascia che ne pareggi le ambascie!

Guardatela da Trapani al Brennero, dall'Isonzo al Ticino, e poi dite se il suo corpo non è, come quello di Giobbe, divenuto tutto una piaga!

Le poppe delle madri Italiane sono inaridite dal dolore, e i bambini che indarno cercano di spremere latte, spirano sovente su quelle con lamentosi vagiti!..... Quando non muoiono, crescono fra le lagrime, ed imparano dalla culla a soffrire e a pascersi d'amarezze!

E divenuti adulti che cosa è di loro? Sospirino pure e vadano dolorando le madri! Lo straniero fa loro indossare la bianca divisa, li bastona, li manda soldati in inospite terre a vendicarsi della propria oppressione coll'oppressione altrui; oppure li sottopone alla legge marziale, ne espila il patrimonio, e per colmo d'infamia li fa penzolare da un patibolo!....

Orribile pensiero per una madre, tanto orribile che non v'ha mente che possa comprenderlo, labbro che possa descriverlo! Sì, da un patibolo!....

Oh perchè la natura non vi ha fatto sterili, o donne Italiane, se era scritto nel fato che voi doveste partorire per offrire coi vostri figli pascolo alla ferocia Croata?

Le spose si vedono strappati dal seno i mariti nelle ombre della notte e invano si avviticchiano alle ginocchia degli inumani carcerieri chiedendo la grazia dei loro cari. I feroci le respingono brutalmente, o se fingono impietosirsi è solo per chiedere alle infelici il sacrificio della loro virtù!

Le fidanzate attendono indarno che giunga l'istante del promesso imeneo; in quel giorno il fidanzato è trascinato nelle segrete a scontare un detto, un sospiro contro gli oppressori della sua Patria, e le infelici fanciulle, vedove prima che spose, rimangono a gemere come la tortora innamorata, come il passere solitario!

Non vedete? Diecine e diecine di vittime stanno boccheggianti sul suolo d'Ancona e di Sinigaglia; monti sopra monti di martiri si accumulano nei Cimiteri della Lombardia! Quante ossa insepolti d'eroi! Quale orrido carcame di vittime!

Il vento agita a Mantova ed a Milano cadaveri d'innocenti appesi alle forche; il capestro omicida strozza nella gola di quei martiri il grido di *viva l'Italia*; ai piedi del patibolo lottano i condannati coi carnefici!... Orribile conflitto!

Che fa il tuo Sole, o Signore, su questa terra infelice? Il Sole che ci hai dato così radiante, così ricco di luce? Illumina i misfatti dei nostri oppressori, e ci mostra meglio l'orrore della nostra schiavitù. Ah! perchè non ci condanni, gran Dio, alle tenebre, sinchè non sorga per noi coll'alba della luce l'alba della libertà?

LEZIONE TERZA

Aperuerunt super te os suum omnes inimici tui: sibilaverunt et fremuerunt dentibus, et dixerunt: devorabimus!...

Può darsi strazio peggiore di quello che fanno di te, o Italia, gli stranieri e i tuoi Principi alleati degli stranieri?

I figli di Brenno e i discendenti d'Arminio ti stanno sul tergo, e coi nipoti d'Arminio gli immondi Croati, i Boemi, gli Ungheri ed i Polacchi aggiogati allo stesso carro che tu trascini.

Alleati con essi, ed arruolati sotto la stessa bandiera stan pure i mercenari concittadini di Gessler, e non di Guglielmo Tell, sostegno potentissimo della Tirannide Borbonica e Papale. Che più? Anche l'Iberia ti vuol serva, e mandò i suoi figli a Fiumicino a ribadire le tue catene.

L'intera Europa è congiurata a' tuoi danni, e tutta spalanca le ingorde fauci per divorarti. Tutte le nazioni ti temono rivale e ti vogliono martire, e ti han fatta la Regina del martirio!

Tu fosti creata la prima delle nazioni, e prima devi essere nella potenza o nei dolori, come sempre lo sei nella gloria.

Signore, quando ti commuoverai a pietà delle sventure del tuo popolo?

Tu hai tratto Israele dalla schiavitù dell'Egitto; perchè non libererai il tuo popolo dal nuovo Faraone? Mandaci pure le tenebre, le cavallette, i fiumi insanguinati, la peste, o qual più vuoi delle altre piaghe d'Egitto, tutto sopporteremo per acquistare la libertà!

Noi siamo parati a tutto, purchè ci sia dato passare il mar rosso e veder in esso affogare i tiranni che ci contendono il possesso della terra promessa!

Tu hai più volte condotto in servitù il Popolo Ebreo in pena delle sue prevaricazioni, ma quando ne vedesti il pentimento lo hai ricondotto alla terra nativa. Noi gemiamo da secoli sotto la Babilonia Viennese, e dov'è il Ciro che ci liberi dal nuovo Baldassarre?

Non vedi tu tanti Italiani che si pascono del pane dell'esiglio, deportati, insidiati, tormentati, ammanettati anche all'ombra del vessillo tricolore?

Dov'è l'Arca Santa del patto, segno di vittoria per noi? I moderni Leviti, nuovi figli d'Eli, vi danzano intorno con urla baccanti, e intanto i Filistei benedetti e chiamati da loro ci stanno sul collo e ci caricano di catene!

Non vedi, o Signore, i peccati della moderna Sodoma e della Romana Gomorra? Rigeneraci, se è d'uopo, anche con un diluvio di fuoco, e noi ti benediremo anche tra le fiamme divoratrici. Salva Lot, se pure ve n'ha un solo nella moderna Pentapoli, ma purifica il mondo da tanta sozzura.

Il Golia del dispotismo c'insulta e vuole tenerci eternamente sotto la sua mannaia, per mungerci e tosarci come sua greggia, e inebriarci come schiavi Iloti ai suoi conviti. Dov'è, o Signore, il tuo Davide, che colla fionda atterri il gigante della tirannide?

I Filistei ci opprimono; dov'è il Sansone che scassinò colle mani poderose le porte della Città di Gaza, dove gemono gli oppressi nostri fratelli e le porti in trionfo sul monte?

La Dalila dei moderni tempi, la Francia, ci ha ingannato, ci ha tradito, ci ha strappato il segreto della nostra forza, ci ha recisi i capegli e ci ha consegnato colle mani legate ai moderni Filistei che ci hanno accecato e ci han condotto a servir di ludibrio ai loro festini.

Perchè non è dato a noi come al tuo Sansone ripigliare le forze perdute, scuotere le colonne del tempio degli Idolatri e seppellirci coi nostri nemici sotto le sue rovine?

L'esercito del Russo Sennacherib minaccia l'Europa. Dov'è il tuo Angelo sterminatore? L'Oloferne della Neva è alle porte della Betulia edificata da Costantino; dov'è la nuova Giuditta che recida il capo al Duce Assiro già macchiato del sangue dell'Ungheria e della Polonia assassinate?

Il nuovo Sisara era in fuga nel 48; ma i popoli aspettarono indarno una Gaele che gli conficcasse nelle tempie il chiodo che lo facesse cadavere!

Non vedi, o Signore? I Madianiti si appressano..... Dov'è Gedeone co' suoi trecento invincibili? Antioco ci minaccia colle sue catapulte e coi suoi carri falcati..... Dove sono i tuoi Maccabei?

I Maccabei ce li hai dati, ma il tradimento ha spuntato le loro spade e li ha affamati, scorati, avviliti e volti in fuga. Erano vincitori e sembrarono sconfitti, ignominiosamente sconfitti!

Dio degli eserciti, afforza le nostre destre, avvalora le armi nostre. Noi soffriamo, immensamente soffriamo; versammo un rivo di lagrime, un fiume di sangue; liberaci per pietà da tanto strazio, da tanto martirio!

Il colosso del Nabucodonosor del dispotismo, tu ben lo vedi, ha i piedi d'argilla. Oh! fa che parta dalla montagna il sassolino che basti a rovesciarlo!

LA GENEROSITA' AUSTRIACA

Dopo tante scene di sangue, dopo tanti supplizi, dopo tutte le torture e gli orribili strazi inflitti nelle Carceri di Mantova ai detenuti politici, l'Austria ha voluto rappresentare anche la parte di magnanima ed affettare clemenza. Quanta ipocrisia!

Mentre poco prima Radetzky avea negato la grazia d'un uomo perchè sentendosi troppo vecchio non voleva aggravare la propria coscienza con sangue che non fosse *strettamente necessario*, un ordine del giovine Imperatore viene ora a

sopprimere totalmente il processo di Mantova e a liberare i prigionieri che attendevano ancora la loro Sentenza da quelle riunioni di Ufficiali e di Caporali che l'Austria chiama Tribunali Militari.

Il Proclama che porta la data del 19 Marzo adduce per cagione dell'inesplicabile magnanimità imperiale la seguente motivazione: *Considerato che gli individui maggiormente compromessi in questo processo d'alto tradimento come capi, hanno già subita la meritata pena.....* Il che vuol dire che l'Austria per ora soddisfatta del sangue versato, credendolo bastante a mantenere quel terrore che è l'unica sua condizione di vita, aggiorna le sue vendette ad epoca migliore e le rimanda a quel giorno in cui il terrore incusso dai suoi patiboli si affievolisse e cedesse nuovamente luogo al fremito nazionale.

Clemenza! Magnanimità! Parole vuote di senso nel Vocabolario Austriaco! Notate bene però che la generosità Austriaca comprende soltanto i *processati*, ma non si estende ai *condannati*; e ciò non diciamo già per condannati alla forca, la cui grazia arriverebbe, come quella dello Scannini, dopo la capitale esecuzione, ma non si estende neppure ai condannati alla galera ed ai ferri duri per commutazione di pena del generosissimo Radetzky.

L'ostentata grazia dell'Austria non è dunque che una sanguinosa ironia. Essa ha ordito il processo di Mantova per aver occasione d'atterrire e d'inferocire; ha mandato al patibolo otto generosi, ha chiuso nelle fortezze più di 40 vittime che vi morranno di spasimo prima d'aver scontato la pena loro inflitta *per grazia*, ed ora che la sua libidine di sangue è non sazia ma stanca, apre le porte del carcere agli altri e si proclama clemente!

Che cosa è infatti questo famoso processo di Mantova? Coloro che vi sono avvolti sono sotto il peso d'un'accusa che è comune a tutti gli Italiani, l'avversione all'Austria. Fra i tormenti e la flagellazione han rivelato colpe non mai esistite. Ebbene, a costoro dice l'Austria: io vi libero, io vi perdono! — La *Gazzetta di Milano* narra che alla pubblicazione del proclama Imperiale a Mantova e a Milano la popolazione fece festa e luminaria. Lo crediamo. Anche il derubato fa festa all'assassino che gli piglia la borsa e gli lascia la vita.

GHIRIBIZZI

— Si legge sui Giornali di Torino che il Conte Galli della Loggia ha cessato di far parte della casa militare del Re. Questa dimissione viene in rinforzo dell'altra del Marchese di Pamparato, e non manca di essere consolante, poichè il Conte Galli era tra i più segnalati cedini della Corte. Se il Signor San Martino desse più dimissioni e facesse meno arresti, farebbe molto meglio.

— I Giornali Austriaci confermano la notizia che il Maresciallo Haynau fosse destinato a surrogare Radetzky. Ciò vuol dire che l'accidente è venuto a tempo, proprio a tempo!... Manco male!

— L'*Armonia* riportando un articolo dell'*Indépendance Belge* intorno ad Haynau, sopprime tutte le parti di esso che fanno del carnefice Austriaco il ritratto che merita. Dunque non è vero ch'essa creda Haynau un uomo sanguinario e feroce? Essa lo crede un Tito, un angelo di clemenza! Sta bene; uomini che fanno il panegirico d'Haynau sono già giudicati.

— Il solito corrispondente Genovese del *Parlamento* che gli aveva dato informazioni così esatte sull'affare del Carabiniere, gli fa sapere che una *tabaccante* è stata bastonata per faccende amorose. Ma se l'abbiamo detto che quel corrispondente non può essere altro che una S..... o un!

— La sentenza del Comandante Austriaco pubblicata contro i tre disgraziati Italiani che furono giustiziati a morte, dice che furono fucilati e non appiccicati *per mancanza di carnefice*. Possibile? Mancare i carnefici dove comandano gli Austriaci? Qualunque soldato delle Imperiali Reali truppe avrebbe potuto supplire!.....

— Il Maresciallo Saint Arnaud è moribondo; altri lo dicono morto. Tosto che la morte sarà accertata, non mancheremo di fargli un'epigrafe come abbiamo fatto al suo degno collega Haynau.

POZZO NERO

Una notizia importante per venditori di coloniali.— Tutti i rivenditori di coloniali che hanno bisogno di patente sono avvertiti che il Consiglio Universitario chiede da loro il CERTIFICATO DI BUONA CONDOTTA DEL PARROCO!!! Non sappiamo se vi si sottintenda anche quello dell'assiduità alle funzioni Parrocchiali — Chi non credesse a questo fatto, si rechi al nostro Ufficio e saprà il nome del rivenditore a cui fu chiesto un tale certificato.

Un Parroco scrupoloso. — Volete sentirne una bella? Ci vien detto che a Coreglia, Rettoria di Fontanabuona, l'Economista Don Michele Debarbieri, vada dicendo d'essersi accorto in tempo della Predica e della Messa, che gli uomini vanno guardando con troppa compiacenza le donne, e che per ovviarvi abbia trovato un espediente degno di lui, disponendo che la Chiesa fosse tramezzata da una cortina di tela, affinché servisse di barriera ai due sessi, assegnando una metà della Chiesa agli uomini e l'altra metà alle donne. Don Michele, è vera questa cosa, o non è vera? Se è vera, badate bene che la cortina è una barriera troppo fragile; alle volte.... da qualche buco.... (della cortina ben inteso).... qualche uomo potrebbe spingere lo sguardo procace.... e allora?....

Istruzione Pretina.— Si dà per positivo che il pochissimo Reverendo Parroco *Cattivo figlio* sia un gran Dottore, un vero Salomone! Onde indurre una delle Signore della Misericordia a far elemosina ad una povera partoriente, addusse fra gli altri motivi che la petente mancava della *provvidenza delle poppe onde allattare il proprio figlio!* Guardate cosa fanno della Provvidenza certi Preti! La mettono nelle poppe!... Lo stesso Parroco avrebbe, a quanto dicesi, invitato con una circolare i Preti e i Chierici della sua Parrocchia a ricordarsi del dovere che loro incombe di andarlo a complimentare e regalare nelle feste di Pasqua!....

COSA SERIA

Il materasso dei prigionieri.— Fra le immorali speculazioni che altra volta abbiamo detto tollerarsi dal Governo sui carcerati, evvi quella dell'affitto del materasso. Su questo vogliamo ora ritornare per chiedere al Signor Buffa se intenda mantenerlo. Chi lo crederebbe? Ogni detenuto deve pagare 10 franchi prezzo dell'affitto mensile di un sucido materasso che non vale uno scudo; altrimenti dorma in terra. Bella moralità davvero! trafficare sui carcerati!

TEATRO COLOMBO

(Per questa sera 24 Marzo alle ore 7 e mezzo)

GRANDE SERATA DI MAGNETISMO

Che darà il Professore

MONGRUEL E LA SIBILLA MODERNA

CON INTERMEZZO DI DIORAMA E PALIORAMA

STRADA LOMELLINI VICO DELL'ORO

Num. Civico 718 Piano 2.º

GENOVA

SI CURANO DA DOTTORE

MALATTIE VENEREE

CON TUTTE LE COMODITA' POSSIBILI

Dalle 11 Antimeridiane all'1 Pomeridiana

TUTTI I GIORNI

Per la Classe povera cura GRATIS

Si previene il Pubblico essersi aperto un Magazzino di Vino di Turchia all'ingrosso, in cima del Vico del Segò N. 84 presso lo sbarco del Portone detto del Molo, a modico prezzo.

G. CARPI, Gerente Resp.

Tip. Dagnino.